

Nel 1976 Il Comando dei Vigili del fuoco di Roma fu assunto dall'Ing Elveno Pastorelli che, pur fra gli altrettanto validi Funzionari che hanno ricoperto questo incarico nel succedersi degli anni, è stato forse quello che ha trovato la maggiore sintonia con il personale dipendente e che ha saputo meglio trasfondere in esso l'innato spirito pompieristico e trascinarlo in uno slancio operativo nuovo che la comunità ha saputo subito riconoscere ed apprezzare.

E questo è stato senz'altro il merito che gli va maggiormente riconosciuto: l'aver intuito che la crescita dell'istituzione passava anche attraverso la pubblicizzazione della propria attività, che poteva derivare solo da un modo nuovo di concepire e portare il soccorso.

Sicuramente, anche se in modo diverso, ciascuno di noi ricorda diverse persone che nella storia del Corpo sono state basilari per la sua crescita e la sua affermazione, ma se usciamo dal nostro stretto ambito e chiediamo a qualcuno se ricorda qualche personalità dei vigili del fuoco, avremmo la sorpresa di constatare che i nomi che vengono fatti sono perlopiù due: quello del Prof. Massocco e quello dell'Ing. Pastorelli; questo proprio per il fatto che essi si sono distinti non solo, come molti altri, per l'entusiasmo, il fervore, lo slancio e l'iniziativa che hanno profuso nel Corpo, ma anche per essere stati trascinanti e aver fatto in modo che il risultato di questo loro impegno fosse avvertibile all'esterno in modo tale da attirare l'attenzione sull'istituzione, con una conseguente esaltazione dei valori.

A questi personaggi, chi come noi ha intrapreso la via dell'associazionismo con la finalità anche di mantenere vivo il ricordo di quanti hanno profuso la loro opera per tenere alti i valori del Corpo, non può certamente dimenticarsi di tributare almeno l'onore della menzione e del ricordo, nella speranza di indurre in chi spetta l'iniziativa di una loro giusta commemorazione.

I soci di questa Sezione, a quarant'anni dalla nomina dell'Ing. Pastorelli a Comandante, vogliono ricordare quell'avvenimento non solo per questa sua capacità e per il carisma di cui era dotato ma anche per l'afflato che egli ha avuto con molti di loro.

Ma non dimenticano neanche di manifestarle riconoscenza per aver contribuito in modo rilevante, nella successiva veste di Direttore Generale, a far riconoscere all'Amministrazione dell'Interno questa nostra Associazione - con il farsene personalmente garante nei riguardi del Ministro - in un momento in cui la propensione ministeriale verso il riconoscimento delle associazioni costituitesi sotto il nome dei vigili del fuoco era del tutto negativa, per i comportamenti tenuti da alcune di queste già operati localmente o sul territorio nazionale, e per aver ratificato ufficialmente il patrocinio con la sua partecipazione al primo congresso nazionale e con la successiva circolare di indirizzo alle strutture del Corpo.

Sarebbero sicuramente in tanti, nonostante il lungo tempo trascorso, ad accorrere a commemorare quell'evento, come già avvenuto in occasione della cerimonia di intitolazione a suo nome di una

sala del Comando di via Genova. Le ragioni del persistere di questo sentimento di stima è forse bene ricordarle per quanti non hanno avuto modo di conoscerlo direttamente ma solo per fama.

La prima è certamente l'afflato che egli ha sempre saputo trovare con tutto il personale, sia come funzionario che come Comandante, nei suoi venticinque anni di presenza presso il Comando, e che derivato dal suo proporsi sempre come vigile del fuoco tra i vigili del fuoco, dal suo porsi sempre in questa posizione prima che in quella di dirigente e poi in quella di condurre più che in quella di comandare. Per personale, per il quale fino ad allora il Comandante era stato il "Signor Comandante" e che era abituato a vederlo dirigere gli interventi lido e con il borsalino in testa, trovarselo ora in prima linea con stivaloni e maschera, con mani e faccia anneriti dal fumo, pronto anche a manovrare la lancia - è stato consequenziale passare dall'iniziale stupore all'apprezzamento, alla stima e poi sentire lo stimolo a stringersi sempre più intorno a lui fino a costituire quel blocco di solidarietà non solo sul piano della operatività ma anche su quello umano, che ancor oggi sente vivo.

E questo ci sembra già una ragione per se stesso valida

Se ci fermassimo però a considerare solo questa, essa rimarrebbe circoscritta e limitata a quelle persone e a quel periodo, ed il ricordo potrebbe assumere un veste solo nostalgica.

E' invece importante evidenziare che ciò che discende da quei comportamenti e i risultati che ne sono conseguiti, si sono trasmessi fino ai giorni nostri e sono diventati un valore permanente che è valso a mettere in una diversa luce prima il Comando e poi, per riverbero, l'intero Corpo.

Il fatto innovativo di proporsi in prima persona, che molti hanno giudicato meramente esibizionistico - e che forse lo è stato anche un po', senza che ciò cambi l'essenza dei fatti - è stato in realtà un esempio propositivo e trascinante per il modo di agire di tutto il personale - che ha subito avvertito lo stimolo dell'emulazione ed il desiderio di non essere da meno nei porsì all'attenzione, e che ha cercato pertanto sempre più ogni occasione di "esserci", di apparire in prima linea e di dare dimostrazione di slancio, fervore ed iniziativa - e ciò ha finito per dar vita ad nuovo modo di operare.

Quasi inavvertitamente si è passati da un soccorso portato per "dovere istituzionale" a quel soccorso sentito e partecipato portato per slancio, che piano piano, trasmessosi di struttura in struttura è diventato oggi patrimonio del Corpo ma anche dell'intero soccorso pubblico.

E questo è stato subito avvertito ed apprezzato dalla intera comunità nazionale - dalla cittadinanza prima e dai media poi, che se ne sono fatti interpreti - che ha cominciato ad osservare con sempre maggiore simpatia l'operato del Comando e del Corpo, passando da una iniziale quasi indifferenza ad un apprezzamento sempre più sentito ed evidenziato.

Basta scorrere le raccolte dei giornali degli anni '70 per constatare come la cronaca riservata agli interventi dei vigili del fuoco passi via via da una mera e contenuta descrizione dell'evento, ad articoli sempre più estesi, fino ad occupare intere pagine, nei quali trovava risalto sempre più ampio la sottolineatura del valore dell'operato dei vigili.

Questo essere al centro di un'attenzione nuova e il sentire alle spalle l'apprezzamento ed il sostegno della comunità, oltre a rinnovare lo slancio, ha fatto acquisire al personale la consapevolezza dei propri meriti e la capacità di proporsi nella veste di protagonisti e non più in quella posizione subalterna che aveva caratterizzato precedenti fasi di vita del Corpo.

Ciò ha contribuito a render sempre più concreta, anche ai livelli più alti delle istituzioni statali, la considerazione per il Corpo nazionale.

Furono allora gettate le basi per farlo riconoscere "componente essenziale" della protezione civile italiana e per acquisire il diritto di veder finalmente comparire la dizione **vigili del fuoco** nella individuazione della struttura ministeriale, in luogo di quella di **servizi antincendi, che** privilegia le persone artefici del soccorso piuttosto che la struttura in cui esse operano.

Per questo aspetti del suo operato crediamo sia da ricordare la figura dell'Ing. Pastorelli, per i valori trasmessici, che sono: **entusiasmo, fervore, slancio, iniziativa e proposizione all'operare** e per aver fatto in modo che questi divenissero patrimonio distintivo del Corpo.

Sottolineare questi elementi ci sembra un modo giusto per ricordare chi ha saputo infonderli e per stimolarne la perpetuazione e la continuità.

Pacini